

Proposta di istituzione di un gruppo di lavoro regionale sui prodotti fitosanitari

In Piemonte, come nel resto d'Italia, l'uso di prodotti fitosanitari in agricoltura continua a essere intensivo e a destare seria preoccupazione. Su questo tema le istituzioni - europee, nazionali e locali - si stanno muovendo con inaccettabile lentezza, anche perché condizionate da interessi economici e corporativi molto potenti. Troppo spesso sostanze di cui si conosce da tempo il grave danno che arrecano alla salute e all'ambiente continuano a essere regolarmente autorizzate dalle autorità europee e nazionali, e i piani di azione strategici approvati da queste autorità, oltre a peccare spesso di timidezza e genericità, hanno tempi di elaborazione e di effettiva attuazione estremamente lunghi.

Ma anche gli enti locali rinunciano spesso e volentieri allo spazio di manovra che le leggi concedono loro, evitando di assumere iniziative autonome ed efficaci a difesa della salute e dell'ambiente degli agricoltori, dei residenti nelle zone agricole e dei consumatori. Esistono in realtà a questo proposito in Italia alcuni esempi virtuosi di Comuni che hanno emanato regolamenti all'avanguardia o si sono fatti promotori di distretti di produzione biologica. Ma gli esempi più lodevoli e coraggiosi non riguardano purtroppo il Piemonte, il quale appare assai poco sensibile anche al livello del governo regionale; in questo campo le scelte e ancor più spesso le non-scelte della Regione, come emerge anche dal recente, deludente, scambio di lettere che abbiamo avuto come Legambiente Asti con l'assessore regionale all'Agricoltura e il Settore Fitosanitario della Regione, ci confermano nella convinzione che in Piemonte è più che mai necessaria un'azione concertata e sistematica di sensibilizzazione delle istituzioni e degli altri soggetti coinvolti.

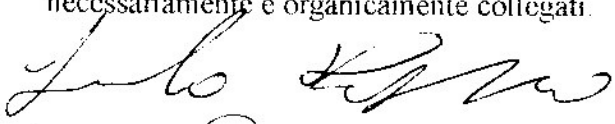


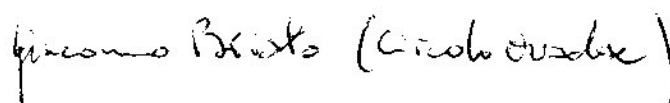
Crediamo che ci sia molto da fare: in primo luogo informare a fondo sui rischi associati alle varie sostanze e a metodi di spargimento non di rado irrispettosi della salute propria e altrui; in secondo luogo proporre regole più chiare e stringenti; e in terzo luogo sostenere la crescita dell'agricoltura biologica attraverso la divulgazione sistematica di buone pratiche e la richiesta alle istituzioni di scelte strategiche chiare e risolutive.

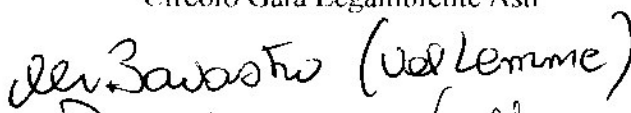
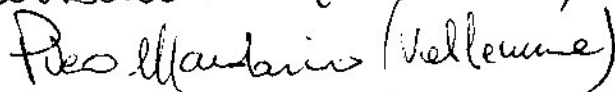
Sotto questo profilo la realtà che conosciamo meglio, ovvero quella della nostra provincia, è particolarmente emblematica e preoccupante: molte zone della provincia di Asti sono infatti dominate dalla monocoltura della vite; i vigneti, che spesso coprono ben più della metà del territorio di ciascun Comune e circondano le abitazioni, sono sottoposti ogni anno, a parte poche eccezioni, a un gran numero di trattamenti chimici da parte di viticoltori scarsamente consapevoli della rischiosità di ciò che viene loro consigliato di utilizzare.

La nostra proposta è pertanto quella di istituire all'interno di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta un gruppo di lavoro specificamente dedicato ai prodotti fitosanitari, del quale facciano parte esperti della materia e rappresentanti dei circoli, e il cui obiettivo consista nell'approfondire i temi sopra menzionati e nell'esercitare un'efficace azione di pungolo e di proposta nei confronti delle istituzioni, degli agricoltori e dei consumatori, in modo da far comprendere a tutti, nella maniera più efficace possibile, che salute delle persone, tutela dell'ambiente, qualità delle produzioni e competitività economica sono obiettivi necessariamente e organicamente collegati.

7 novembre 2015

Circolo Gaia Legambiente Asti





Giacomo Basso (Circolo Ovino)



Roberto (Vallemme)
Piero (Vallemme)